

SESSIONE II - IL CONTINENTE DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Nota tematica

La salvaguardia dei diritti fondamentali costituisce uno dei valori fondanti dell'Unione europea, come dimostra il fatto che essa è collocata in una posizione privilegiata persino rispetto alle libertà e ai diritti economici.

L'equiparazione della Carta dei diritti fondamentali ai Trattati ha ulteriormente rafforzato il peso dei diritti fondamentali nell'ordinamento europeo il quale, insieme alle tradizioni costituzionali degli Stati membri, colloca il nostro Continente in una posizione privilegiata a livello internazionale. L'Europa può legittimamente candidarsi a costituire un modello da assumere a riferimento per lo standard assicurato nella garanzia dei diritti fondamentali. Ciò vale non soltanto nei confronti dei cittadini europei ma, più in generale, nei riguardi di tutti coloro che si trovino nel territorio dell'Unione europea, secondo il principio per cui è prioritario tutelare la dignità umana.

La consapevolezza del valore speciale dell'esperienza europea in questa materia assume particolare importanza nell'attuale fase, contrassegnata da una accentuazione dei conflitti e delle tensioni a livello internazionale.

La diffusione crescente di fenomeni come la criminalità transfrontaliera e il terrorismo accentua la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini europei. Peraltro, i recenti, clamorosi episodi di terrorismo registratisi in Europa risultano tanto più odiosi in quanto diretti a mettere in discussione la libertà di pensiero.

Alla richiesta di sicurezza occorre dare adeguata e tempestiva risposta senza tuttavia intaccare il livello unico di tutela delle libertà e dei diritti fondamentali che contraddistingue l'Unione europea.

L'Europa deve reagire alle sfide che le minacce interne e internazionali le pongono tenendo fede alla sua vocazione di Continente dei diritti fondamentali. Ciò richiede una costante verifica della idoneità degli strumenti e delle politiche esistenti a rispondere adeguatamente ai problemi che di volta in volta si presentano.

In particolare, da tempo si è avviato un dibattito, a fronte di gravi e sistematici episodi di violazione, sulla effettività della tutela dei diritti fondamentali all'interno degli Stati membri.

Si è contestato infatti all'Unione europea di prestare grande attenzione alla condizione dei diritti fondamentali nei Paesi terzi (per la verifica dei requisiti per

l'adesione ovvero in occasione della stipula di accordi commerciali tra l'Unione e questi ultimi) assai più che al proprio interno.

I rilievi si sono concentrati soprattutto sulla procedura di cui all'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea, concernente il monitoraggio e l'eventualità di sanzioni ai danni degli Stati membri che abbiano compiuto gravi violazioni dei diritti fondamentali, rivelatosi farraginoso al punto da non essere sostanzialmente applicata.

In questa cornice deve inquadrarsi la discussione da tempo avviata sull'opportunità di istituire nuovi meccanismi, a Trattati vigenti, volti a rafforzare il principio dello Stato di diritto, principio che non rappresenta solo uno dei valori su cui si fonda l'Unione europea, ma altresì la condizione imprescindibile per assicurare l'effettivo rispetto di tutti i diritti fondamentali.

Le iniziative più importanti nell'ambito di tale discussione sono senz'altro:

- la comunicazione della Commissione europea su un nuovo quadro giuridico per lo Stato di diritto, con la quale si individuano poteri endoprocedimentali di monitoraggio, da parte della Commissione, da sviluppare all'interno dell'iter previsto dall'articolo 7, e che mirano a mettere in moto un processo di un allarme precoce rispetto ai casi di messa in pericolo dei diritti fondamentali in uno Stato membro.
- l'impegno, assunto in sede di Consiglio dell'Unione europea, di dedicare una apposita sessione annuale alla verifica dello stato di salute del principio dello Stato di diritto negli Stati membri;
- la pubblicazione, da parte della Commissione europea, del *Justice scoreboard* con la quale si valuta lo stato di salute dei sistemi giudiziari nazionali, uno dei terreni in cui si misura concretamente il rispetto dei diritti fondamentali;
- l'avvio del lavoro istruttorio per la predisposizione di una nuova Strategia di sicurezza interna che garantisca un soddisfacente equilibrio tra le esigenze di sicurezza e il pieno rispetto dei diritti fondamentali;
- le proposte in discussione per il rafforzamento della cooperazione di polizia e giudiziaria per il contrasto a reati particolarmente gravi (tra cui le frodi ai danni del bilancio UE) garantendo comunque efficaci sistemi di *accountability* che evitino pregiudizi per la sfera giuridica delle persone;
- la definizione di un nuovo quadro normativo della sfera digitale, contemperando le esigenze relative al diritto fondamentale della tutela dei dati personali, alla libertà di manifestazione del pensiero, allo sviluppo del mercato, alla difesa da intrusioni illecite nella sfera della riservatezza, e alla costruzione di un ambiente sicuro dalla criminalità informatica;

- la preannunciata preparazione di un'Agenda per l'immigrazione che dovrebbe affrontare in termini organici la materia sulla base delle quattro priorità costituite dal consolidamento del sistema comune per l'asilo, all'aggiornamento della politica europea sull'immigrazione regolare, rafforzamento del contrasto all'immigrazione irregolare e al traffico di esseri umani, e dal controllo alle frontiere esterne;
- il rafforzamento delle misure di contrasto alle discriminazioni e ai reati di odio.

Al progressivo avanzamento e affinamento dell'ordinamento europeo ha offerto un contributo decisivo la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che è intervenuta recentemente in materia di protezione e conservazione dei dati personali, prefigurando soluzioni che potrebbero essere confermate per via normativa dal nuovo pacchetto sulla protezione dei dati personali. La Corte è altresì intervenuta sulle prospettive di adesione della Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo rimarcando la necessità di rispettare la peculiarità e il valore dell'Unione europea.

Alla luce del quadro sopra richiamato, la sessione potrebbe contribuire a sviluppare la discussione sui seguenti profili:

- a) se le recenti iniziative assunte a livello europeo possono considerarsi adeguate e sufficienti ad assicurare le condizioni per l'integrale rispetto, all'interno dell'UE, dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto;
- b) se le misure già in discussione in materia di cooperazione di polizia e giudiziaria e di contrasto a reati particolarmente gravi possano ritenersi sufficienti ovvero se si possano ulteriormente rafforzare, anche in vista dell'aggiornamento della Strategia europea di sicurezza interna, in presenza di crescenti minacce di stampo terroristico e della criminalità transfrontaliera;
- c) quali iniziative possano assumersi per garantire che la preannunciata Agenda per l'immigrazione garantisca l'integrale attuazione delle previsioni dei Trattati con riferimento ai principi di solidarietà, di equo trattamento dei cittadini di Paesi terzi, di prevenzione e contrasto della tratta di esseri umani, di ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri;
- d) in che misura la prevista adesione dell'Unione europea alla Convenzione dei diritti dell'uomo possa rafforzare il principio dello Stato di diritto e i diritti fondamentali, comunque preservando le peculiarità dell'ordinamento europeo;

- e) se le attuali politiche in materia di protezione dei dati siano sufficienti a garantire un ambiente digitale sicuro che garantisca le prospettive di sviluppo dei mercati salvaguardando i diritti degli utenti;
- f) se gli attuali strumenti antidiscriminazione siano adeguati a contrastare fenomeni odiosi sempre, più attuali, come il razzismo, l'odio per le minoranze etniche o la discriminazione in base agli orientamenti sessuali.